MUSICAL ORIGINALE IN DUE ATTI

Ma perché *proprio a me?*

Sceneggiatura completa

Libro, testi e didascalie di regia

Nota di regia generale

Il palco

Il palco è diviso in due metà speculari, sempre visibili, mai separate da un sipario interno, ma una in ombra e l'altra illuminata, alternativamente, a seconda della scena. Un solo elemento le unisce fisicamente: un grande banco da falegname, che sta per metà nel mondo antico e per metà nel mondo moderno — la stessa venatura del legno attraversa le due epoche.

Lato sinistro — NAZARETH, I secolo a.C.: terra battuta, luce calda e polverosa, una bottega con attrezzi da falegname appesi, un pozzo sullo sfondo, un ulivo stilizzato.

Lato destro — ITALIA DI OGGI: un garage/officina con un furgone bianco parcheggiato di scorcio, luce fluorescente e più fredda, uno scaffale di attrezzi da idraulico, ma anche — in un angolo, quasi nascosto — un piccolo banco da falegname con pezzi di legno accatastati: l'hobby serale di Beppe, ciò che gli resta del mestiere di famiglia prima che diventasse idraulico per pagare le bollette.

I due mondi non si "alternano": convivono. Quando una scena è nel presente antico, il lato moderno resta in penombra ma visibile — a volte reagisce, a volte lo specchia in un gesto identico un attimo dopo. Solo in un punto preciso dello spettacolo (Atto II, "Padre") i due lati si toccano fisicamente per la prima volta.

Il coro

Il Coro non ha un'identità fissa: è il villaggio di Nazareth e insieme è la bacheca dei social, è la suocera e insieme è l'impiegato allo sportello immigrazione, è chi giudica attraverso duemila anni con la stessa identica voce. Stessi corpi, stessi movimenti, costumi che slittano tra antico e contemporaneo con un solo accessorio (uno scialle si trasforma in una felpa, una tavoletta di legno diventa uno smartphone). Dove utile, il giudizio del lato moderno può essere reso fisicamente con luci di telefoni che si accendono nel buio.

L'Angelo

Non ha ali, non ha aureola, non ha nulla di sacro nell'aspetto: veste in modo neutro, potrebbe essere chiunque incontrato per strada in qualunque epoca. È l'unico personaggio che si muove liberamente tra i due lati del palco senza che nessuno lo trovi strano. Non consola mai. Fa domande.

I temi musicali

Tema 1, "Perché proprio a me" (pianoforte, violoncello, archi) accompagna Giuseppe e Beppe ogni volta che la vita sfugge di mano. Tema 2, "Accogliere" (arpa, flauto, archi leggeri) appartiene a Maria e Miriam. Tema 3, "Padre" (orchestra piena, coro) nasce appena accennato e nel finale diventa il cuore armonico dello spettacolo. I motivi tornano trasformati — mai identici a loro stessi — a segnare quanto i personaggi siano cambiati.

Personaggi

GIUSEPPE ANTICO — 32 anni, falegname a Nazareth. Concreto, onesto, di poche parole. Sta per sposare Maria.

MARIA ANTICA — 16 anni. Lucida, coraggiosa più di quanto il mondo le riconosca.

BEPPE — 38 anni, idraulico. Separato. Di sera lavora ancora il legno, per sé, in garage. Aiuta Miriam più per istinto che per scelta.

MIRIAM — 23 anni, siriana, incinta, permesso di soggiorno in scadenza. Dignitosa, silenziosa, forte.

L'ANGELO (Ariel) — senza età, senza epoca. Fa la domanda che nessuno vuole sentire.

RACHELE — vicina di casa a Nazareth / nel mondo moderno, vicina di pianerottolo di Beppe. Stessa attrice, stesso giudizio, due epoche.

DAVIDE — abitante di Nazareth / amico di Beppe. Stesso attore.

IL CORO — il villaggio, i social, la suocera, lo sportello immigrazione. Voce collettiva attraverso i secoli.

ATTO PRIMO — IL PROBLEMA

PROLOGO — "PRIMA CHE TUTTO COMINCI"

Angelo / Giuseppe Antico / Beppe

Buio in sala. Un solo punto luce si accende al centro del banco da falegname spaccato in due — l'unico oggetto visibile. L'ANGELO entra da un lato, cammina lungo il banco, lo accarezza come se lo conoscesse da sempre. Parla al pubblico, non recita: racconta.

ANGELO *(al pubblico, quasi in confidenza)* «Lo so cosa state pensando: "Ecco, un altro angelo". Niente ali, tranquilli, mi hanno sempre dato fastidio in mezzo alla stanza e chi me le ha disegnate addosso non mi ha mai chiesto il parere. (pausa, con un sorriso che si sente più che vedersi). Vi racconto una storia, una storia che avete già sentito tante volte e che pensate non vi riguardi, perché molto distante dal vostro vissuto quotidiano... (ride). Vedrete che alla fine vi sembrerà molto più vicina. Dipende tutto dal punto di vista, dalla prospettiva. Ah... prima che cominci... c'è una cosa che dovete sapere: noi angeli non possiamo intervenire direttamente, non possiamo agire al vostro posto, possiamo soltanto ispirarvi nelle scelte, ma la decisione spetta a voi. Restate con me... ne varrà la pena».

C00

Prologo · *Prima che tutto cominci*

Angelo, Giuseppe, Beppe

INDICAZIONI DI REGIA

Mentre l'Angelo canta, le luci salgono lentissime sui due lati del palco: a sinistra si intravede GIUSEPPE ANTICO, chino sul suo banco a Nazareth; a destra, nello stesso identico gesto, BEPPE è chino sul suo banco in garage. Nessuno dei due guarda l'altro. Nessuno dei due sa dell'esistenza dell'altro.

L'Angelo si ferma accanto a Giuseppe Antico. Giuseppe non lo vede arrivare, alza gli occhi e lo trova già lì.

Le luci ora illuminano entrambi insieme, per la prima e unica volta prima del finale, mostrando quanto i due gesti — la mano sul legno, la schiena curva — siano identici.

Buio quasi totale. L'Angelo torna in mezzo al pubblico, si volta un'ultima volta verso il palco.

Buio completo. Un rumore di seghetto, un rumore di chiave inglese: i due mestieri si confondono in un unico suono, poi silenzio.

STROFA 1 (ARIEL)

C'è una storia che conosci già.
L'hai sentita mille volte — in chiesa, a scuola.
Pensi di sapere come va a finire.
Non sai niente.

STROFA 1A

C'è un uomo in una bottega
che lavora il legno da quando aveva diec'anni
Sa riconoscere il legno buono
da quello che si spezza, da quello che resiste
Sta per succedergli una cosa
che non ha chiesto e non sa gestire

DIALOGO

GIUSEPPE ANTICO Ho fatto tutto quello che si doveva fare.

ANGELO Lo so, Giuseppe.

STROFA 2

C'è un altro uomo in una falegnameria
che lavora il legno da quando aveva diciott'anni
Sa riconoscere il legno buono
da quello che si spezza, da quello che resiste
Sta per succedergli una cosa
che non ha chiesto e non sa gestire

DIALOGO

BEPPE Ho fatto tutto quello che si poteva fare.

ANGELO Lo so, Beppe,

RITORNELLO

Due uomini, stesso mestiere
stesso legno tra le mani
stesso cielo sopra la testa
Duemila anni di distanza
stessa notte insonne, stessa domanda
che non riescono a togliersi

PONTE

GIUSEPPE E BEPPE Ma perché proprio a me?

ANGELO Perché sapete guardare dove gli altri non vedono.

Perché un falegname non butta il legno difficile.
Perché questa storia ha bisogno di voi.
E voi restate sempre. Anche quando la strada é dura.

CHIUSURA

Vi racconto una storia che conoscete già.
Stavolta...
guardatela da dentro.

SCENA 1 — I DUE MONDI

Nazareth, bottega di Giuseppe / Italia di oggi, garage-officina di Beppe

Le luci salgono su una mattina qualunque, in entrambi i mondi contemporaneamente. A sinistra Giuseppe squadra un'asse con la pialla, canta lavorando. A destra Beppe mette raccordi e tubi nella sacca da lavoro prima di uscire per le chiamate della giornata, poi si ferma un istante al suo piccolo banco, accarezza un pezzo di legno lasciato a metà, e lo rimette giù.

(Si sente, fuori scena, una voce che discute con Giuseppe e, in eco quasi comica, il telefono di Beppe che squilla nello stesso istante).

CLIENTE *(fuori scena, lato antico)* «Giuseppe, quella cassapanca doveva essere pronta per la luna nuova».

GIUSEPPE ANTICO *(senza smettere di lavorare, a voce alta)* «Sarà pronta quando sarà pronto il legno, non quando lo dice la luna».

CLIENTE *(fuori scena)* «Mio cognato l'avrebbe fatta in metà tempo».

GIUSEPPE ANTICO «L'ultima cassapanca che ha fatto tuo cognato è durata meno di un anno, la mia durerà una vita».

(Beppe, dall'altra parte, ha il telefono incastrato tra spalla e orecchio mentre finisce di riempire la borsa).

BEPPE *(al telefono)* «Sì, signora, le avevo detto lunedì, ma quello della settimana prossima. (pausa) Capisco... il tubo... continua a perdere... (pausa, sospira) Va bene, va bene, arrivo».

(Chiude la chiamata. Guarda il pezzo di legno lasciato a metà sul piccolo banco, lo accarezza un istante — poi lo rimette giù di scatto, quasi si vergognasse del gesto).

C01

Ma perché proprio a me? · *Opening*

Giuseppe, Beppe, Coro

INDICAZIONI DI REGIA

Durante il pre-chorus, in scena entrano contemporaneamente, da direzioni opposte: a sinistra MARIA, con le mani sul grembo appena accennato, si ferma sulla soglia della bottega senza riuscire ad entrare; a destra MIRIAM, con una borsa sola stretta al petto, si ferma davanti alla porta d'ingresso. Nessuna delle due bussa. Nessuno dei due uomini le ha ancora viste.

Giuseppe si volta e vede Maria. Beppe si volta e vede Miriam. Il tempo, per un istante, si ferma su entrambi i lati.

Il CORO entra da entrambi i lati — a Nazareth come vicinato che si affaccia, nel presente come notifiche che si accendono sui telefoni lasciati sul banco. Il giudizio comincia prima ancora che i due uomini abbiano detto una parola.

Buio a scatto su entrambi i lati, tranne un filo di luce su Maria e su Miriam, ancora ferme sulla soglia.

INTRODUZIONE

STROFA 1 (BEPPE)

Ho la bottega di mio padre
ho le mani e il pane certo
ho un nome pulito in questo paese
e un futuro già disegnato e aperto
Ho detto sì perché si dice
ho firmato dove si firma
la vita era un legno già squadrato
e io tenevo bene la squadra

STROFA 2

Ho il furgone e il lavoro
ho l'affitto pagato in tempo
ho imparato a stare dentro i bordi
senza chiedere troppo al tempo
Ho detto sì perché si dice
ho firmato dove si firma
la vita era una lista da spuntare
e io spuntavo tutto — quasi

PRE-RITORNELLO

E poi una mattina
senza bussare
entra qualcosa
che non sai dove mettere
Non è un problema
non è una risposta
è una persona sola
con una storia addosso

RITORNELLO

Ma perché proprio a me
che avevo già sistemato tutto
ma perché proprio a me
che non cercavo il complicato
Ma perché proprio a me
che stavo bene dentro i bordi
ma perché proprio a me
e adesso cosa faccio
adesso dove metto
questo peso che non ho chiesto
e non riesco a rimettere giù

STROFA 3

Lei ha gli occhi di chi sa già
quello che ancora non si dice
porta qualcosa di più grande di lei
e lo porta senza fare rumore

STROFA 4

Lei ha le mani di chi ha già perso
più di quanto si dovrebbe
eppure è in piedi, eppure bussa
eppure chiede solo un posto

RITORNELLO

Ma perché proprio a me
che avevo già sistemato tutto
ma perché proprio a me
che non cercavo il complicato
Ma perché proprio a me
che stavo bene dentro i bordi
ma perché proprio a me
e adesso cosa faccio
adesso dove metto
questo peso che non ho chiesto
e non riesco a rimettere giù

PONTE

Lascialo perdere
non è affar tuo
hai già i tuoi problemi
cosa vuoi fare l'eroe
Non è di casa
non è parente
non te l'ha chiesto nessuno
giraci intorno
guardati i piedi
fai come se non l'avessi visto
Ma io l'ho visto
e adesso non posso
fare come se
non l'avessi visto

RITORNELLO FINALE

Ma perché proprio a me
che avevo già sistemato tutto
ma perché proprio a me
che non cercavo il complicato
Ma perché proprio a me
forse perché ero lì
forse perché sapevo guardare
forse perché il legno scartato
lo riconosce solo
chi sa cosa ci può diventare
Ma perché proprio a me
e se non sono io
chi

CHIUSURA

Chi

SCENA 2 — LA STAZIONE (flashback)

Una pensilina qualunque, una sera di qualche settimana prima. Solo il lato moderno è illuminato.

Didascalia: la scena è un salto indietro nel tempo — una proiezione o una scritta discreta può segnalarlo ("TRE SETTIMANE PRIMA"), oppure basta il cambio di luce: più fredda, più notturna, un binario suggerito da una singola panchina.

MIRIAM è seduta sulla panchina, la borsa stretta in grembo, il fiato che si vede nel freddo. BEPPE le passa davanti, la vede, esita, poi si avvicina.

(Fa due passi verso di lei, si blocca, torna indietro verso il furgone, si guarda un istante nello specchietto retrovisore come per farsi coraggio, si ferma di nuovo).

BEPPE *(sottovoce, a sé stesso)* “Dai. È solo… è una persona. Fa freddo. Tu hai un divano. Non è complicato. (si riguarda allo specchietto, si corregge) Non dire "Ho un divano" come prima cosa. Sembri un serial killer che la vuole adescare”.

(Torna verso la panchina, questa volta senza fermarsi. Miriam lo guarda arrivare, già pronta a dire di no).

C03

La stazione

Beppe, Miriam (eco di Giuseppe)

INDICAZIONI DI REGIA

Durante l'eco, la luce si sposta un istante, brevissima, sul lato antico: GIUSEPPE ANTICO è fermo sulla soglia di casa sua, come se un ricordo non suo gli attraversasse il petto.

Beppe le porge una mano per aiutarla ad alzarsi con la borsa. Miriam guarda la mano un istante prima di prenderla.

STROFA 1 — VOCE MASCHILE, QUASI PARLATO (BEPPE)

Ti ho vista su una panchina,
davanti alla stazione.
Non sapevo cosa dire,
né perché restare lì.
Ho detto solo: «Fa freddo.
Ho un divano, se vuoi».
Non so perché mi fermo,
adesso sono qui.

STROFA 2 — VOCE FEMMINILE (MIRIAM)

Ti ho guardato negli occhi,
senza muovermi da lì.
Cercavo una bugia,
quella che sempre c'è.
Ma non l'ho trovata.
E mi ha fatto paura
più di ogni parola
che potevi dirmi.

RITORNELLO — A VOCI ALTERNATE

VOCE MASCHILE (BEPPE)

Non è amore...

VOCE FEMMINILE (MIRIAM)

Non ancora.

VOCE MASCHILE (BEPPE)

Siamo solo due persone.

VOCE FEMMINILE (MIRIAM)

In una sera fredda.

VOCE MASCHILE (BEPPE)

Io potevo andare oltre.

VOCE FEMMINILE (MIRIAM)

Come fanno tutti.

VOCE MASCHILE (BEPPE)

Ma qualcuno si ferma,
non guarda altrove.

RITORNELLO

Qui, alla stazione,
dove tutti passano...
Dove i treni vanno via.

VOCE FEMMINILE (MIRIAM)

E nessuno resta,
tu sei rimasto qui.
Tu, invece, resti.
Tu non vai via.

STROFA 3 — A VOCI ALTERNATE

VOCE MASCHILE (BEPPE)

Non so cosa sei,
né cosa sarà.

VOCE FEMMINILE (MIRIAM)

So che questa sera
non ero sola.
Forse questa storia
comincia qui.

PONTE STRUMENTALE — JAZZ PROGRESSIVO

STROFA 4 — VOCE MASCHILE (BEPPE)

Anch'io ho visto qualcuno
che nessuno guardava.
Anch'io mi sono fermato,
senza sapere perché.
Non faccio promesse.
So fare il caffè,
aggiustare i tubi,
riconoscere il legno:
quello che resiste,
quello che si spezza.
E tu...
tu non ti spezzi.

STROFA 5 — VOCE FEMMINILE (MIRIAM)

Non sapevo
si vedesse ancora.
Credevo di nasconderlo,
di averlo fatto bene.

RITORNELLO FINALE — A VOCI ALTERNATE

VOCE MASCHILE (BEPPE)

Qui, alla stazione,
dove tutti passano...

VOCE FEMMINILE (MIRIAM)

E nessuno resta,
tu sei rimasto qui.

VOCE MASCHILE (BEPPE)

Non so cosa sarà.

VOCE FEMMINILE (MIRIAM)

So soltanto che stasera non ero sola.

VOCE MASCHILE (BEPPE)

Dove finiscono le storie, forse la nostra...

DUETTO

...comincia qui.

CHIUSURA — VOCE FEMMINILE, SOLA, SUSSURRATA (MIRIAM)

Forse...
comincia qui.

MIRIAM *(avviandosi fuori scena)* La radio funziona davvero così male come hai detto?

BEPPE Peggio. Ho mentito per difetto.

(Un accenno di sorriso — il primo, brevissimo. Escono insieme verso il buio).

SCENA 3 — LE DUE DONNE, SOLE

Camera di Maria a Nazareth / stanza degli ospiti nel garage-casa di Beppe, la notte stessa della Scena 1.

Le luci salgono piano su entrambi i lati. MARIA è seduta sul bordo del letto con un foglio — una lettera, o forse solo la propria mano — stretto in grembo. MIRIAM, dall'altra parte, guarda un referto medico piegato in quattro, come se rileggerlo potesse cambiarlo.

MARIA *(sottovoce, provando le parole)* «Mamma, devo dirti una cosa... - si ferma, scuote la testa - No, così non va! Mamma, è successa una cosa... - di nuovo si ferma - Mamma, tu mi vuoi bene qualunque cosa? - si copre il viso con le mani - Non esiste un modo buono per dirlo».

(Dall'altra parte, MIRIAM scrive un messaggio al telefono, lo cancella, lo riscrive).

MIRIAM *(leggendo a bassa voce quello che scrive)* «Ehi, indovina un po'» (cancella). «Ehi, novità» (cancella, sospira). Non esiste un messaggio che cominci bene, quando devi scrivere questo.

(Posa il telefono senza inviare nulla. Le due donne restano sole, ciascuna con il proprio silenzio).

C04

Notizia impossibile · *Come un'onda*

Maria, Miriam

INDICAZIONI DI REGIA

Le luci non cambiano scena, si abbassano soltanto d'intensità: Maria si porta una mano sul ventre. Miriam fa lo stesso, dall'altra parte del palco, nello stesso istante. Attacca senza soluzione di continuità il pezzo seguente.

INTRODUZIONE

Mm, mm-mm
Yeah, mm-mm

STROFA 1 (MIRIAM)

Mi ha detto una cosa
una cosa sola
e il mondo intero
ha smesso di girare
L'ho letta su un foglio
tre volte di fila
come se cambiasse
ma non cambiava mai
Strano come il silenzio
parla più di prima
serve spazio per respirare
ma l'aria brucia già
ma io

PRE-RITORNELLO

Non sto fingendo, non sto correndo
sto soltanto qui, lo so
ci sono frasi che ti spezzano
e ti riportano a casa però

RITORNELLO

Come un'onda alla riva
non la fermi se arriva
tu non scegli se vuoi
lei ti cade addosso
Come un sogno che scordi
ma ricordi il sapore
ti raggiunge comunque
è una notizia impossibile

STROFA 2 (MARIA)

Non l’ho chiesto davvero
non l’ho mai voluto
eppure è qui davanti
eppure è così vero
Non l’ho proprio cercato
non l’ho mai scelto
eppure pulsa addosso
eppure adesso è mio
E quando tutte le strade
sanno già di ieri
e la notte pesa troppo
ti ritrovi là
e allora io—

PRE-RITORNELLO

Non sto crollando, non sono dura
ma so qualcosa in più
ci sono fuochi che ti consumano
mentre stanno aspettando te

RITORNELLO

Come un’onda alla riva
non la fermi se arriva
tu non scegli se vuoi
lei ti cade addosso
Come un sogno che scordi
ma ricordi il sapore
ti raggiunge comunque
è una notizia impossibile

PONTE

Ho sedici anni
non so il dopo
so soltanto questo adesso
non si torna indietro
Chiamala fede
chiamala solo paura
chiamala stringere i denti
restare sotto la pioggia
senza coprire la pioggia

RITORNELLO FINALE (MIRIAM)

Una notizia impossibile
che diventa reale
come fai a dirlo
come fai a reggerlo
Una notizia impossibile
che diventa vita
non lo sai ancora
ma lo stai già facendo
nel buio di notte
nel fondo del petto
dove non c'è ritorno
ma c'è il tuo coraggio
Non devi capirlo
non devi avere un nome
lo stai già vivendo
lo stai già vivendo

CHIUSURA

MIRIAM Lo sto già facendo

Mm, mm-mm

MARIA Sì, lo sto facendo

Mm, mm-mm

MIRIAM Lo sto già facendo

C04 bis

Sola ma non sola

Maria, Miriam

INDICAZIONI DI REGIA

Le luci calano lentissime, restano accese solo sulle due mani appoggiate ai due grembi. Buio.

STROFA 1 — MARIA

Nel buio sento
che ti muovi piano
dentro di me
le tende aperte
il mondo resta fuori
lontano da noi
ti amavo già
prima di darti un nome
prima di vederti
e adesso so
che quando sei con me
non ho paura
Ti sento muovere
piano, dentro me
come un canto
che non finisce
che rimane qui
insieme a noi
per un momento
che sembra una vita
non chiedo altro
vorrei soltanto
restare ancora qui
senza svegliarmi

MARIA — SOTTOVOCE

(ma qualcosa dentro ha paura)

RITORNELLO — MARIA

Per una volta
amo il suono
del mio cuore
(Oooooh)
per una volta
la mia mente
tace un po'
tace il mondo
tutto intorno
per un po'
Ti sento ancora
qui dentro me
(Aaaaaah)
potrei restare
dentro a questo istante
ancora un po'

STROFA 2 — MIRIAM

Le luci in strada
sfumano nel buio
dietro di me
e forse adesso
va bene anche così
restare qui
non lo credevo
di trovare pace
proprio con te
una vita nuova
che cresce piano
dentro di me
Tutto fa meno male
quando ti muovi
e sei qui
come se il mondo
non potesse entrare
fino a noi
finché sei dentro
finché ti sento
insieme a me
vorrei soltanto
restare ancora qui
senza pensare

MIRIAM — SOTTOVOCE

(ma non so più dove andare)

RITORNELLO — MIRIAM

Per una volta
amo il suono
del mio cuore
(Oooooh)
per una volta
anche il mondo
tace un po'
tace il mondo
tutto intorno
per un po'
Ti sento ancora
qui dentro me
(Aaaaaah)
potrei restare
dentro a questo istante
tutta la vita

PONTE — MARIA E MIRIAM

Ti amavo già
prima di conoscerti
ti ho amato piano
in silenzio
per mesi
e quando finalmente
sarai tra le mie braccia
forse penserò
che sia finita
la paura
Ma darei
qualsiasi cosa
per restare
ancora un poco
così
prima che accada

MARIA E MIRIAM — IN ECO

(prima che accada...)

CHIUSURA — INSIEME

(Oooooh)
(Aaaaaah)
Resta qui…
(Aaaaaah…)
ti sento ancora
Resta qui…
(Aaaaaah…)
dentro me
(Mmmmh…)
resta qui…
(Aaaaaah…)
ti sento ancora
(Mmmmh…)
dentro me

SCENA 4 — LA VITA CHE AVEVO SCELTO

Nessun luogo preciso: un fuori-tempo, sospeso. I quattro protagonisti compaiono ciascuno nel proprio angolo di palco, ma per la prima volta la luce li tratta come un unico quadro.

Didascalia: questa è la scena "di soglia" dell'Atto I — non racconta un fatto nuovo, ferma il tempo per lasciare che i quattro dicano addio, senza saperlo ancora, alla vita che avevano. Può essere l'alba del giorno dopo la Scena 3: Giuseppe che riapre la bottega con un gesto meccanico, Maria che rifà il letto, Beppe che prepara gli attrezzi per la giornata di lavoro, Miriam che risistema l'unica borsa che ha.

(Prima che la musica cominci, un istante di vita quotidiana, quasi buffo, si accende su ciascuna coppia.)

GIUSEPPE ANTICO *(a Maria, con una tavola sottobraccio)* Tuo padre vuole ancora la panca per otto persone.

MARIA Mio padre vuole sempre tutto per otto persone. È il numero che gli piace.

GIUSEPPE ANTICO Siamo in sei, in famiglia.

MARIA Lo so. Ma se ne avanzano due, dice, si sente più ricco.

(Dall'altra parte, Beppe assaggia qualcosa da una pentola e fa una smorfia. Miriam lo osserva dalla porta.)

BEPPE *(senza voltarsi)* Non dire niente.

MIRIAM Non ho detto niente.

BEPPE Lo stavi pensando forte.

MIRIAM *(quasi sorridendo, per la prima volta davvero)* Forse un po' di sale.

BEPPE È zuppa di sale.

MIRIAM Allora un po' meno sale.

(Un attimo di normalità, di leggerezza — proprio mentre sta per finire.)

C02

La vita che avevo scelto

Giuseppe, Maria, Beppe, Miriam

INDICAZIONI DI REGIA

Durante l'Outro Verse, i quattro attraversano per un istante ciascuno il proprio spazio quotidiano, come in un ricordo che si sta già sgretolando.

Sull'ultima parola, i quattro restano immobili, ognuno nel proprio quadro di luce. Buio simultaneo su tutti e quattro.

STROFA 1 — VOCE MASCHILE CALDA

Avevo scelto questa strada
con le mani e con la testa
una bottega, una promessa
e il domani che già c'era
Il legno sa dove va il chiodo
la vita sa dove va l'uomo
avevo tutto al posto giusto
e mi bastava, mi bastava

STROFA 2 — VOCE FEMMINILE DOLCE

Avevo scelto di fidarmi
del silenzio e della calma
una casa, una famiglia
e un futuro che conosco
Non chiedevo cose grandi
solo spazio per crescere
avevo tutto al posto giusto
e mi bastava, mi bastava

STROFA 3 — VOCE MASCHILE LIMPIDA

Avevo scelto di non scegliere
di stare dentro quello che c'è
il lavoro, la mattina
e la sera che già conosco
Ho imparato a non aspettarmi
troppo dalla vita mia
avevo tutto al posto giusto
e mi bastava, mi bastava

STROFA 4 — VOCE FEMMINILE DECISA

Avevo scelto una città
avevo scelto di ricominciare
una lingua nuova in bocca
e una strada da imparare
Non chiedevo che mi fosse facile
chiedevo solo che fosse mia
avevo tutto al posto giusto
e mi bastava, mi bastava

PRE-RITORNELLO — ARMONIE DEL QUARTETTO MISTO

E la vita che avevo scelto
era bella proprio così
senza troppo, senza poco
era mia, era qui

RITORNELLO — QUARTETTO AL COMPLETO, POLIFONICO

La vita che avevo scelto
aveva il sapore delle cose vere
non le cose straordinarie
ma le cose che rimangono
La vita che avevo scelto
era piccola e precisa
come un chiodo nel posto giusto
come il pane sul tavolo
E non sapevo ancora
che stava per cambiarmi
non sapevo ancora
che stava per salvarmi
La vita che avevo scelto
stava per finire
e quella vera
stava per cominciare

STROFA DI CHIUSURA — VOCI RAPIDE SOVRAPPOSTE

VOCE MASCHILE 1

La bottega al mattino

VOCE FEMMINILE 1

Il pozzo, le vicine

VOCE MASCHILE 2

Il furgone, la radio

VOCE FEMMINILE 2

La valigia, le pratiche

PONTE — TUTTE LE VOCI ALL'UNISONO

Le cose piccole
le cose nostre
le cose che non torneranno
più come prima

GRANDE RITORNELLO — CULMINE ORCHESTRALE, VOCI APPASSIONATE

La vita che avevo scelto
aveva il sapore delle cose vere
non le cose straordinarie
ma le cose che rimangono
La vita che avevo scelto —
la tenevo stretta stretta
non sapevo che stringerla
era già perderla

CHIUSURA — A CAPPELLA, QUATTRO VOCI IN DISSOLVENZA

E mi bastava
mi bastava
mi bastava

SCENA 5 — NON CI CREDO

Il villaggio di Nazareth / il pianerottolo e i social del mondo di Beppe. Giorno.

Palco diviso, luce fredda, sdoppiata. RACHELE (a Nazareth, vicina di casa di Giuseppe) è ferma davanti alla bottega, a mezza voce con altre donne del coro fuori scena. Sul lato moderno, DAVIDE (amico di Beppe) è appoggiato al furgone, ha il telefono in mano.

RACHELE *(lato antico, a mezza voce, alle altre donne, poi rivolta al pubblico)* Chi è il padre? Lei dice che è un angelo. Mai sentita questa!

GIUSEPPE ANTICO *(sottovoce, a Maria, che entra in scena)* Io ti credo.

RACHELE Tutti dicono così, prima.

CORO *(una voce, con falsa compassione)* Poverina. Con questa storia dell'angelo. Le hanno riempito la testa di fantasie, in quella casa.

RACHELE Io dico solo quello che vedo.

CORO Tu dici sempre quello che vedi. Il problema è quanto lontano guardi.

(La luce passa al lato moderno. Rachele esce; entra Davide, come se il giudizio cambiasse solo epoca, non voce.)

DAVIDE *(guardando il telefono)* Nel gruppo del palazzo hanno già scritto un trattato. La signora del terzo piano ha messo l'emoji che prega. Tre volte.

BEPPE E tu che hai risposto?

DAVIDE Niente. Ho messo "visualizzato" e ho spento lo schermo. Sono un codardo, lo so.

BEPPE *(quasi un sorriso, nonostante tutto)* Almeno sei un codardo onesto.

DAVIDE Ma tu lo sai chi è, no? Da dove viene? Cosa dice il permesso di soggiorno?

BEPPE Non è colpa sua.

DAVIDE Non ho detto che è colpa sua. Ho detto: non è casa tua, non è famiglia tua. Fatti i conti, Beppe.

C05

Non ci credo

Rachele, Davide, Coro, Giuseppe, Beppe

INDICAZIONI DI REGIA

Il CORO si unisce a Rachele e a Davide, entrambi i lati contemporaneamente, rivolto al pubblico più che ai personaggi in scena.

(Si guardano, da mondi diversi, senza saperlo — per un istante i due lati del palco sembrano davvero uno specchio.)

STROFA 1 — VOCE FEMMINILE

Chi è il padre?
Tu lo sai?
Lei parla d'angeli
ma chi ci crederà?
Dice che è vero
tu credi a lei
ma tutti dicono
così, lo sai

PRE-RITORNELLO — BEPPE / VOCE FEMMINILE / GIUSEPPE ANTICO

BEPPE

Io le credo

GIUSEPPE ANTICO — IN ECO

Io ti credo

VOCE FEMMINILE

Adesso sì

BEPPE

Io le credo

GIUSEPPE ANTICO — IN ECO

Io ti credo

VOCE FEMMINILE

Vedremo poi

RITORNELLO — CORO

Non ci credo
non ci credo
nessuno crede
se non conviene
Non ci credo
non ci credo
quando costa caro
chi ci crederà?

STROFA 2 — VOCE MASCHILE

Da dove viene?
Tu lo sai?
Cosa c'è scritto
sui documenti suoi?

BEPPE

Non è colpa sua

VOCE MASCHILE

Non ho detto questo
non è casa tua
fatti i conti, Beppe

PRE-RITORNELLO — VOCE MASCHILE / CORO

Pensa al tuo nome
pensa a domani
quando lo sapranno
cosa gli dirai?

RITORNELLO — CORO

Non ci credo
non ci credo
nessuno crede
se non conviene
Non ci credo
non ci credo
quando costa caro
chi ci crederà?

PONTE — BEPPE / CORO / GIUSEPPE ANTICO

BEPPE

Se io restassi
che cosa diranno?

GIUSEPPE ANTICO — IN ECO

Se restassi…
cosa direbbero di lei?

CORO

Non è tuo figlio
non è casa tua

BEPPE

Forse è meglio
se me ne vado

CORO

Fatti i conti
e vattene via

RITORNELLO FINALE — CORO / BEPPE / GIUSEPPE ANTICO

CORO

Non ci credo
non ci credo
nessuno crede
se non conviene

BEPPE

Non so all'angelo
se posso credere
ma quando parla lei
io credo a lei

CORO

Non ci credo

BEPPE E GIUSEPPE ANTICO — INSIEME, SOTTOVOCE

Forse è meglio
se vado

(Buio. Un respiro. Poi: arpa.)

Nota di regia: transizione a vista, nessun cambio scena — i due mondi restano visibili e si "toccano" solo con la luce. Il coro può essere ripreso in video/proiezione (notifiche telefono che si accendono nel lato moderno, sguardi del villaggio nel lato antico) per rendere fisica la pressione sociale senza affollare il palco.

SCENA 6 — LASCIAMI ANDARE (chiusura Atto I)

Stesse due camere della Scena 3, qualche giorno dopo, sera.

MARIA e MIRIAM sono sedute, ciascuna nel proprio mondo. GIUSEPPE ANTICO e BEPPE sono presenti in scena, in piedi vicino alla porta, con una sacca già pronta ai piedi — ma non parlano. Le

donne hanno già capito, prima ancora che aprano bocca.

MARIA *(guardando la sacca ai piedi di Giuseppe, quasi con un sorriso triste)* L'hai fatta tu, quella sacca?

GIUSEPPE ANTICO Sì.

MARIA Si vede. È piegata come una cassa da imballaggio.

GIUSEPPE ANTICO *(un istante, quasi un sorriso che non arriva)* Ho pensato... se devo andare via, tanto vale andare via bene organizzato.

MARIA Anche adesso pensi al legno dritto.

GIUSEPPE ANTICO È l'unica cosa che so tenere dritta, stasera.

(Dall'altra parte, Miriam guarda Beppe che stringe lo zaino con la cinghia già annodata due volte.)

MIRIAM Hai controllato due volte la cerniera.

BEPPE Faccio così quando ho paura di qualcosa. Controllo le cose piccole.

MIRIAM E la cosa grande?

BEPPE Quella non la controllo. Da quella sto scappando.

C06

Lasciami andare

Maria, Miriam (Giuseppe e Beppe in scena, muti)

INDICAZIONI DI REGIA

Maria Antica / Miriam — duetto a specchio, rivolto a Giuseppe/Beppe presenti in scena ma muti

Giuseppe e Beppe si voltano, fanno per andarsene, si fermano un istante, poi escono. Nessuna parola.

Le luci si stringono su Maria e su Miriam, sole, ciascuna al centro del proprio mondo vuoto. Buio lento, simultaneo sui due lati.

STROFA 1 — MARIA

Non devi spiegare niente
l'ho capito dal silenzio
hai già scelto la risposta
prima ancora di parlare

STROFA 1B — MIRIAM

Non devi cercare parole
le ho sentite mille volte
"non è il momento giusto"
si dice così

STROFA 2 — MARIA

Potrei tenerti per il braccio
potrei dirti resta ancora
ma non voglio essere peso
che ti fa scegliere per paura

STROFA 2B — MIRIAM

Potrei mostrarti quanto ho paura
potrei chiederti di restare
ma non voglio essere ragione
che ti fa restare per pietà

STROFA 2C — MIRIAM

Non è debolezza
lasciare andare
è l'ultima cosa
che posso ancora darti

STROFA 2D — MIRIAM

Vai.
Non ti odio, non maledico
vai, se è questo che ti serve
Vai
Ti libero io
vai prima che tu lo chieda.
Vai
ma sappi che io resto
resto comunque
con o senza te

STROFA 3 — MARIA, QUASI SOLA

Il bambino non lo sa ancora
che qualcuno se ne va
io glielo racconterò
in un modo che non fa male

STROFA 3B — MIRIAM

Il bambino non lo sa ancora
quanti se ne sono andati
io gli insegnerò a contare
solo chi resta

STROFA 3C — MIRIAM

Vai.
Ti libero io
prima che tu lo chieda
Vai
ma sappi che io resto

Ponte — azione scenica muta: Giuseppe e Beppe si voltano, fanno per andarsene, si fermano un istante, poi escono. Nessuna parola.

CODA — MARIA E MIRIAM, A CAPPELLA, SOLE IN SCENA

Resto.
Con o senza te.
Resto.

— FINE ATTO I —

ATTO SECONDO — LA SCELTA

SCENA 7 — IL SOGNO

Una strada qualunque, di notte, in entrambe le epoche. GIUSEPPE ANTICO dorme appoggiato a un muro della bottega ormai chiusa, la sacca come cuscino. BEPPE dorme riverso sul sedile del furgone, fermo in un parcheggio. Nessuno dei due è arrivato lontano.

> Didascalia: il sipario dell'Atto II si apre senza buio pieno — lo spettatore ritrova i due uomini esattamente dove li ha lasciati, di fatto fermi, come se il "viaggio" per andarsene non fosse mai davvero cominciato. L'Angelo entra da centro palco, questa volta senza attraversare da un lato all'altro: parla a entrambi contemporaneamente.

(L'Angelo si accovaccia accanto a Giuseppe Antico e lo osserva dormire un istante, poi si sposta e fa lo stesso con Beppe. Poi, semplicemente, parla — e in entrambi i mondi, nello stesso istante, i due uomini si svegliano di soprassalto.)

GIUSEPPE ANTICO *(svegliandosi, allarmato)* Chi sei? Cosa vuoi, i miei attrezzi sono nella cassa, non ho altro—

ANGELO Non sono qui per gli attrezzi, Giuseppe.

GIUSEPPE ANTICO E allora cosa sei venuto a fare, di notte, in mezzo alla strada?

ANGELO La stessa domanda che mi sta per fare un altro uomo, in un altro posto, nello stesso momento.

(Dall'altra parte, Beppe si sveglia di scatto nel furgone e sbatte la testa contro il finestrino.)

BEPPE *(massaggiandosi la testa)* Ahi— chi diavolo— ok, se è una rapina le dico subito che ho dodici euro e un tesserino della piscina scaduto.

ANGELO Non sono qui per i tuoi dodici euro, Beppe.

BEPPE E allora? È tardi. Ho chiuso un occhio esattamente venti minuti fa, tecnicamente sono ancora sveglio da prima.

ANGELO Lo so. Ed è per questo che sono venuto adesso — quando siete troppo stanchi per mentire anche a voi stessi.

GIUSEPPE ANTICO Sei un angelo?

ANGELO Se lo dico, non mi credi. Se non lo dico, hai comunque ragione a non credermi. Diciamo che sono qualcuno che fa la domanda giusta al momento sbagliato. È un mestiere che esiste da sempre, anche se non è mai finito su un biglietto da visita.

BEPPE Fantastico. Uno che fa domande filosofiche mentre dormo nel furgone. Proprio quello che mi serviva stanotte.

ANGELO Ti serve esattamente questo, Beppe. È per questo che sono qui.

C07

Chi sei? · *Il sogno*

Angelo, Giuseppe, Beppe

INDICAZIONI DI REGIA

L'Angelo indica, senza toccarlo, il ricordo di ciascun banco da lavoro lasciato indietro.

Per la prima volta, Giuseppe Antico e Beppe si voltano nella stessa direzione, come se per un istante potessero davvero vedersi attraverso il palco.

INTRODUZIONE — BASSO FUNK, RIFF DI CHITARRA STOPPATA, 8 BATTUTE

STROFA 1 — VOCE MASCHILE PARLATA, RITMICA, ASCIUTTA

So che non dormi
so cosa pensi
so che hai già fatto
i conti in tasca
So che hai trovato
la via più comoda
so che ti sembra
la scelta giusta
Ma ho una domanda
una sola
e non puoi
non rispondermi

STROFA 2 — VOCE MASCHILE NERVOSA, RITMO VELOCE

Chi sei
cosa vuoi
non è notte
per le domande
Ho deciso
è deciso
lasciami stare
lasciami dormire

STROFA 3 — VOCE MASCHILE MODERNA, STILE URBAN

Chi sei
cosa vuoi
non è ora
per i problemi
Ho già dato
ho già fatto
lasciami stare
lasciami in pace

PRE-RITORNELLO — CRESCENDO RITMICO, TESO

No.
Non ancora.
Prima dimmi una cosa sola —

RITORNELLO — FUNK ESPLOSIVO, VOCI ENERGICHE

Se non sei tu
chi?
Se non sei tu
chi?
Non ti sto chiedendo
di salvare il mondo
ti sto chiedendo
di finire il lavoro
Hai lasciato il legno
a metà
hai lasciato il legno
a metà
Un falegname
non fa così
un falegname
non fa così
Se non sei tu
chi?

STROFA 4 — VOCE MASCHILE MELODICA, RITMO PIÙ LENTO

C'è un pezzo di legno
sul banco di casa
nodoso difficile
che tutti avrebbero buttato
L'ho preso lo stesso
ci ho visto qualcosa
l'ho lasciato a metà
l'ho lasciato lì

STROFA 5 — VOCE MASCHILE URBAN, FLOW MODERNO

C'è un pezzo di legno
nel cassonetto
l'ho tirato fuori
perché era troppo bello
L'ho portato dentro
ci ho visto qualcosa
l'ho lasciato a metà
l'ho lasciato lì

PRE-RITORNELLO 2 — INCALZANTE, CRESCENDO RITMICO

Esatto.
Proprio quello.
Adesso capisci
cosa ti sto chiedendo.

RITORNELLO 2 — FUNK INTENSO, RITMO TRASCINANTE

Se non sei tu
chi?
Se non sei tu
chi?
Non ti sto chiedendo
di essere perfetto
ti sto chiedendo
di tornare domani
Il legno ti aspetta
sul banco di casa
il legno ti aspetta
nel cassonetto
Un falegname
non lascia a metà
un falegname
non lascia a metà
Se non sei tu
chi?

PAUSA CON ASSOLO DI BASSO — BASSO LENTO, 4 BATTUTE

PONTE — VOCI SUSSURRATE, SENZA BATTERIA

Non ti sto chiedendo
di capire tutto.
Ti sto chiedendo
di alzarti domani mattina
e finire quello che hai cominciato.

CHIUSURA — A CAPPELLA, DUE VOCI LENTE

Il legno nodoso.
Il legno del cassonetto.
L'ho lasciato a metà.

FINE

GIUSEPPE ANTICO *(a sé stesso, alzandosi)* Bene. Ho litigato con un angelo. E ho perso.

BEPPE *(a sé stesso, mettendo in moto)* La notte più strana della mia vita. E faccio l'idraulico, quindi non è dire poco.

Buio a scatto su entrambi.

SCENA 8 — IL RITORNO

Le due strade della Scena 7, un attimo dopo — o forse è già l'alba: la luce è cambiata, più dura, più elettrica.

Didascalia musicale: questo brano segna il punto di non ritorno emotivo dello spettacolo — l'arrangiamento techno-house, con lo schiocco di dita come unico impulso ritmico iniziale, rappresenta il battito che riparte dopo essersi fermato nella Scena 6. Giuseppe Antico cammina a ritroso verso la bottega; Beppe torna verso il furgone, poi verso casa. Camminano, letteralmente, "indietro" rispetto alla direzione in cui erano usciti a fine Atto I.

C08

Ma perché proprio a me? · *Reprise*

Giuseppe, Beppe, Coro

INDICAZIONI DI REGIA

I due uomini si fermano, ognuno davanti alla propria porta — la bottega, il garage — senza ancora il coraggio di entrare.

Giuseppe Antico spinge la porta della bottega ed entra. Beppe spinge la porta di casa ed entra. Da dentro, fuori scena, si sente un respiro di sollievo — non detto, solo suonato.

INTRODUZIONE — VOCE MASCHILE

Ma perché proprio a me
che avevo già sistemato tutto
ma perché proprio a me
che non cercavo il complicato
Ma perché proprio a me
che stavo bene dentro i bordi

ENTRA IL RITMO — BASSO PULSANTE

VOCE MASCHILE

Avevo il pane, avevo un nome
ogni cosa al proprio posto
una strada da seguire
e nessun conto con il mondo
Poi la vita è entrata piano
senza chiedere permesso
mi ha lasciato tra le mani
quello che nessuno ha scelto

VOCE MASCHILE

Avevo il giro del furgone
le mie chiavi, il mio indirizzo
ogni giorno uguale a ieri
era poco, ma era fisso
Poi ho visto in quel frammento
una storia ancora intera,
come un sogno che riposa
aspettando primavera.

CORO

Non sapevo cosa dire
non sapevo cosa fare
ma c'è un punto in cui restare
è già un modo di aiutare

VOCE MASCHILE

Ma perché proprio a me
che avevo già sistemato tutto
ma perché proprio a me
che non cercavo il complicato
Ma perché proprio a me
che stavo bene dentro i bordi
E adesso i bordi
non li ricordo più

STACCO

Proprio a me
Proprio a me
Non cercavo il complicato
Proprio a me
Proprio a me

VOCE MASCHILE

Ho perso il nome che portavo
ma non quello che so fare
certe mani non dimenticano
come si torna a riparare
Non ogni crepa va nascosta
non ogni nodo viene via
certe cose, se le ascolti,
cambian forma e sono tue

VOCE MASCHILE

Ho lasciato il conto aperto
ho lasciato il tempo indietro
ma per la prima volta ho visto
una strada da inventare
Non serviva una promessa
né sapere dove andare
solo prendere quel peso
e decidere di restare

PRE-RITORNELLO

Forse non siamo stati scelti
forse stavamo solamente lì
ma quando tutti fanno un passo indietro
qualcuno deve dire sì

RITORNELLO

Ma perché proprio a me
che avevo già sistemato tutto
ma perché proprio a me
che non cercavo il complicato
Ma perché proprio a me
che stavo bene dentro i bordi
Forse perché proprio io
quei bordi li sapevo aprire

PONTE

E se non sono io
chi?
E se non è adesso
quando?
Il legno scartato
non chiede di essere salvato
Chiede soltanto
a qualcuno
di vedere
quello che nasconde

STACCO FINALE

Ma perché proprio a me
— perché eri con lei —
Ma perché proprio a me
— perché hai saputo guardare —
Ma perché proprio a me
— perché sei rimasto —

CHIUSURA

Avevo già sistemato tutto
Poi è arrivata la vita
e ha spostato i confini
Avevo già sistemato tutto
Poi è tornata la vita
a cambiare disegni

SUSSURRATO

E meno male.
Sei arrivata tu,
siete arrivati voi.

RIPRESA STRUMENTALE — SOLA CHITARRA

SCENA 9 — LE PERSONE BUONE ESISTONO ANCORA

Il villaggio di Nazareth / il pianerottolo e il quartiere di Beppe, qualche giorno dopo. Luce calda, più larga della Scena 5 — è cambiata la stagione emotiva, non il luogo.

RACHELE e DAVIDE tornano in scena, ma qualcosa in loro è diverso: non giudicano più da lontano, portano qualcosa in mano. Rachele porta legna e una coperta verso la casa di Maria; Davide, sul lato moderno, ha un foglio in mano — un numero di telefono, un contatto.

(Rachele si ferma davanti alla porta di Maria con le braccia cariche, esita, quasi torna indietro.)

RACHELE *(a sé stessa)* Coraggio, Rachele. Hai sparlato per settimane. Puoi bussare a una porta.

(Bussa. Nessuno risponde subito. Aspetta, imbarazzata, poi bussa di nuovo, più piano — come se un colpo più gentile valesse di più.)

(Dall'altra parte, Davide gira tra le mani il foglio con il numero dell'avvocato come fosse una patata bollente.)

DAVIDE *(a Beppe)* Non so nemmeno se è il tipo giusto di avvocato. L'ho trovato chiedendo al gruppo del calcetto.

BEPPE Al gruppo del calcetto?

DAVIDE Marco conosce uno che conosce uno. È sempre così che si risolvono le cose importanti, no? Uno che conosce uno.

BEPPE E se non funziona?

DAVIDE *(alzando le spalle, sincero)* Allora troviamo un altro uno. Ma intanto ci ho provato. E ci riprovo domani, e dopodomani, finché qualcosa non funziona. Tutto qui.

C09

Le persone buone

Rachele, Davide, Coro, Maria, Miriam

INDICAZIONI DI REGIA

Rachele bussa piano alla porta di Maria, senza aspettarsi di essere fatta entrare. Davide, sul lato moderno, lascia il foglio con il numero sotto la porta di Miriam.

MARIA apre la porta a Rachele. MIRIAM raccoglie il foglio da terra. Entrambe restano un istante interdette, quasi incredule.

Rachele accompagna Maria dentro casa, sorreggendola: si intuisce che il momento del parto è vicino. Sul lato moderno, Davide aiuta Beppe a portare dentro qualcosa — una culla improvvisata, fatta con le assi del banco da falegname. Buio che sfuma lentamente, senza mai spegnersi del tutto: la scena successiva nasce dalla stessa luce.

STROFA 1 — VOCE FEMMINILE

Ero io quello che ti diceva
"non sono affari tuoi, lasciala andare"
avevo già deciso cosa pensare
prima ancora di conoscerla

STROFA 1B — VOCE FEMMINILE

Ero io quella che sussurrava
dietro la porta, senza guardarla in faccia
avevo già deciso cosa pensare
prima ancora di conoscerla

PRE-RITORNELLO — INSIEME

Poi ho visto la luce accesa
tardi, quando nessuno guardava
un uomo che restava
per qualcuno che non conosceva

RITORNELLO

Le persone buone esistono ancora
non fanno rumore, non si vedono in fretta
arrivano tardi, arrivano storte
ma arrivano
Non tutte le porte si chiudono
non tutte le strade sono strette
qualcuno tiene un posto
anche quando nessuno lo chiede

STROFA 2 — RACHELE

VOCE MASCHILE

Ho portato legna, non parole
ho portato una coperta, non un giudizio
non serve dire "avevo torto"
basta portare quello che serve

STROFA 2B — DAVIDE

VOCE FEMMINILE

Ho portato un numero di telefono
un avvocato che conosco
non serve dire "avevo torto"
basta essere lì domani

PONTE — MARIA E MIRIAM, SOTTOVOCE, QUASI INCREDULE

Non ci credevamo neanche noi
che qualcuno potesse tornare
Non cambia quello che è successo
ma cambia quello che viene dopo

RITORNELLO FINALE — TUTTI INSIEME, PIENO MA NON TRIONFALE

Le persone buone esistono ancora
non fanno rumore, non si vedono in fretta
arrivano tardi, arrivano storte
ma arrivano

CHIUSURA — VOCE MASCHILE E FEMMINILE

Non basta a riparare tutto.
Ma basta per andare avanti.

SCENA 10 — PADRE

La casa di Giuseppe e Maria a Nazareth / la casa di Beppe, la notte del parto. Per la prima volta in tutto lo spettacolo, i due lati del palco si toccano fisicamente.

> Nota di regia: fino a qui il palco è sempre diviso. Qui, per l'unica volta in tutto lo show, i due mondi si fondono fisicamente — soluzione scenotecnica ancora da definire (proposta: il banco da falegname spaccato in due fin dal Prologo scorre e si ricompone in un unico oggetto al centro del palco, illuminato da un solo fascio di luce che comprende entrambi gli spazi). MARIA è a un lato del banco ricomposto, MIRIAM dall'altro: come se, per la durata di una nascita, le pareti del tempo cadessero.

(Urla soffocate da fuori scena. GIUSEPPE ANTICO entra di corsa con un secchio d'acqua, inciampa, si rialza.)

GIUSEPPE ANTICO Acqua calda! Ho portato l'acqua calda!

VOCE DI RACHELE *(fuori scena, secca)* Nessuno ti ha chiesto l'acqua calda, Giuseppe!

GIUSEPPE ANTICO Ma nei racconti si chiede sempre l'acqua calda!

VOCE DI RACHELE Allora portala e stai zitto!

(Dall'altra parte, BEPPE cammina avanti e indietro con il telefono in mano, sotto shock.)

BEPPE *(al telefono, con voce troppo alta)* Sì, dottoressa, sono ancora qui. No, non ho chiamato l'ambulanza perché lei dice che non fa in tempo, dice che dobbiamo—(un urlo di Miriam, fuori scena)—okay, quello era il bambino che dice che ha fretta, credo.

(Rientra RACHELE dal lato antico con un cenno secco della mano. Beppe si ferma di colpo, ascolta.)

BEPPE *(sottovoce, quasi ridendo per lo spavento)* Trentotto anni. Ho aggiustato duecento caldaie e adesso tremo per un citofono che suona.

C10

Padre

Giuseppe, Beppe, Maria, Miriam

INDICAZIONI DI REGIA

Giuseppe Antico, Beppe, Maria, Miriam — primo quartetto unito, palco che si fonde per la prima volta

Per la prima e unica volta, la luce mostra i quattro genitori nello stesso quadro: non affiancati per un trucco scenico, ma davvero, teatralmente, insieme.

Il banco torna a dividersi lentamente in due, i due mondi si separano di nuovo — ma la luce, questa volta, resta calda su entrambi anche a distanza. Buio lento.

STROFA 1

Non sento più le parole
sento solo il corpo che spinge
Giuseppe, resta dove sei
non serve che tu capisca

STROFA 2

Non sento più la paura
sento solo il corpo che sa
Beppe, resta dove sei
non serve che tu faccia niente

PRE-RITORNELLO

Non so cosa devo fare
non ho mai tenuto niente così piccolo
le mie mani sanno il legno
non sanno ancora questo

RITORNELLO

Padre non è chi genera
padre è chi rimane
padre è questa mano aperta
che non si tira indietro
Non ho scelto questo sangue
ho scelto questo peso
e da adesso è per sempre
lo tengo, lo tengo, lo tengo

STROFA 3

Non so cosa devo fare
non ho mai tenuto niente così piccolo
le mie mani sanno i tubi
non sanno ancora questo

PRE-RITORNELLO

Eccolo.
Non l'ho fatto io
e già lo sento mio.

RITORNELLO

Padre non è chi genera
padre è chi rimane
padre è questa mano aperta
che non si tira indietro
Non ho scelto questo sangue
ho scelto questo peso
e da adesso è per sempre
lo tengo, lo tengo, lo tengo

PONTE

Duemila anni di distanza
e siamo nella stessa stanza
lo stesso peso tra le braccia
lo stesso nome che non sappiamo ancora dire
Padre —
è una parola che si impara
tenendolo, non pensandolo

RITORNELLO FINALE

Padre non è chi genera
padre è chi rimane
padre è questa mano aperta
che non si tira indietro
Non ho scelto questo sangue
ho scelto questo peso
e da adesso è per sempre
lo tengo, lo tengo, lo tengo

CODA

Il bambino respira.
Il bambino respira.
Sono qui.

SCENA II — FUGA

Notte, poco dopo. A Nazareth arriva voce dei soldati di Erode; nel mondo di Beppe, arriva una convocazione per l'udienza d'espulsione di Miriam, fissata per il mattino dopo. Entrambe le famiglie devono partire subito, nel buio.

GIUSEPPE ANTICO raccoglie in fretta poche cose, aiuta MARIA con il bambino in braccio. BEPPE carica il furgone, MIRIAM stringe il foglio della convocazione come fosse un salvacondotto.

MARIA *(con il bambino stretto, mentre Giuseppe raccoglie le ultime cose)* Cosa prendi?

GIUSEPPE ANTICO Gli attrezzi. Il pane. Non so cos'altro.

MARIA Lascia gli attrezzi.

GIUSEPPE ANTICO *(fermandosi un istante, quasi assurdo in mezzo al panico)* Sono la mia vita, Maria.

MARIA *(indicando il bambino)* Anche lui, adesso. E pesa meno degli attrezzi.

(Giuseppe lascia a terra la cassa degli attrezzi. Prende solo il sacco del pane.)

(Dall'altra parte, Beppe getta l'ultima borsa nel furgone e sale di corsa.)

BEPPE *(mettendo in moto, a Miriam)* Tieniti forte al foglio.

MIRIAM Mi tengo forte a lui. Il foglio lo tiene la giacca.

BEPPE Giusto. Priorità.

C11

Fuga

Giuseppe, Beppe

INDICAZIONI DI REGIA

Buio totale e improvviso, come un taglio netto. Nel silenzio, si sente solo il rumore di un motore che si allontana e, sovrapposto, il rumore di passi nella terra.

INTRODUZIONE

(chitarra distorta – 8 battute)

STROFA 1

Prendo il poco
Che mi resta qui
Guardo avanti ormai
Non mi volto più
Maria tace
Il bambino va
Passo dopo passo
Dentro l'oscurità

STROFA 2

Carico il furgone
Con quello che ho
La sua valigia
Pesa più di me
Gira il motore
Corre anche il cuore
Luce dopo luce
Dentro la città

PRE-RITORNELLO

Ma bisogna
Bisogna andare
Bisogna andare via
Ma bisogna
Bisogna andare
Bisogna andare via

RITORNELLO

Corri adesso
Non fermarti mai
Guarda avanti
Anche se non sai
E tutto questo
Fa meno paura
Quando continui
A respirare

STROFA 3

Sento Erode
Dietro i passi miei
Maria stringe
Forte il figlio suo
Ogni ombra
Sembra venir giù
Ma continuiamo
Senza dire no

STROFA 4

C'è il confine
Davanti a noi
C'è un domani
Che non vedo mai
Ogni strada
Chiama un altro nome
Ma continuiamo
Verso la libertà

PRE-RITORNELLO

Ma bisogna
Bisogna andare
Bisogna andare via
Ma bisogna
Bisogna andare
Bisogna andare via

RITORNELLO

Corri adesso
Non fermarti mai
Guarda avanti
Anche se non sai
E tutto questo
Fa meno paura
Quando continui
A respirare

PONTE

Non sto fuggendo
Sto scegliendo
Ogni passo
Ha un perché
Se c'è speranza
Vale il viaggio
Anche se
Non so dov'è

PRE-RITORNELLO

Ma bisogna
Bisogna andare
Bisogna andare via
Ma bisogna
Bisogna andare
Bisogna andare via

RITORNELLO FINALE

Corri adesso
Non fermarti mai
Guarda avanti
Anche se non sai
E tutto questo
Fa meno paura
Quando continui
A respirare

SCENA 12 — ECCOMI (Finale)

Nessun luogo definito: un altrove sicuro, raggiunto. Le luci salgono lentamente, calde, su entrambi i lati del palco insieme — non più divisi da un'ombra netta, ma sfumati l'uno nell'altro ai bordi. GIUSEPPE ANTICO tiene in braccio il bambino; BEPPE, dall'altro lato, fa lo stesso. MARIA e MIRIAM sono accanto a loro.

GIUSEPPE ANTICO *(guardando il bambino, con finta serietà)* Sai cosa penso? Che assomiglia più al legno buono che al legno difficile.

MARIA Non assomiglia a un pezzo di legno, Giuseppe.

GIUSEPPE ANTICO Lo so. Ma è l'unico complimento che so fare bene.

(Dall'altra parte, Miriam osserva Beppe che culla il bambino con la goffaggine di chi ha aggiustato mille tubi e non ha mai tenuto in mano niente di così piccolo.)

MIRIAM Lo stai tenendo come se potesse esplodere.

BEPPE Un po' è così che mi sento.

MIRIAM *(con un sorriso pieno, il primo davvero libero)* Anch'io, ma va bene lo stesso.

C12

Eccomi · *Finale*

Tutta la compagnia

INDICAZIONI DI REGIA

L'ANGELO entra per l'ultima volta, questa volta a vista di tutti i personaggi insieme, non più diviso tra un mondo e l'altro.

Buio finale sull'ultima nota tenuta, mentre le luci di sala restano un istante accese sul pubblico prima di spegnersi anch'esse.

STROFA 1 — VOCE MASCHILE

Non sono più lo stesso uomo
che credevo di conoscere
ho imparato a riconoscermi
in ciò che ho scelto di restare

STROFA 1B — VOCE FEMMINILE

Non sei più lo stesso uomo
che chiudeva sempre la porta
hai imparato a riconoscerti
in ciò che hai scelto di aiutare

STROFA 2 — VOCE MASCHILE

Non cerco più una risposta
che mi spieghi ciò che è successo
ho imparato ad accogliere
senza dover capire

STROFA 2B — VOCE FEMMINILE

Non ho ancora una risposta
su cosa accadrà domani
non so se quel foglio dirà sì

VOCE FEMMINILE

ma so cosa dice una mano

PRE-RITORNELLO

Non tutto si chiude
non tutto si spiega
ma qualcosa rimane
più grande della paura

RITORNELLO

Eccomi

VOCE MASCHILE

non sapevo cosa fosse

VOCE MASCHILE

finché non l'ho detto restando
Eccomi
Non è la risposta
a ogni domanda
è quello che scegli
di fare dopo

STROFA 3 — ANGELO, QUASI PARLATO, POCHE NOTE

Vi ho fatto una domanda
una sola, quella notte
non vi ho chiesto di capire
vi ho chiesto di restare

PONTE — CORO, TUTTI INSIEME

E adesso la domanda
non è più soltanto per loro
se non sei tu
chi?

RITORNELLO FINALE — ORCHESTRA PIENA, CORO, TUTTI

Eccomi
eccomi
eccomi
padre non è chi genera
padre è chi sceglie di restare
Eccomi
eccomi
eccomi
Perché proprio a te
perché proprio a me
perché proprio a noi
Eccomi

CODA — TUTTI, A CAPPELLA, ULTIMA NOTA TENUTA

Eccomi

— FINE —

Note di produzione

Durata indicativa: 1h45–2h, due atti, tredici brani musicali (Prologo incluso).

Elemento scenografico unificante: il banco da falegname spaccato in due, presente dal Prologo e ricomposto una sola volta, nella Scena 10 ("Padre") — l'unico momento in cui i due mondi si toccano fisicamente prima del finale.

Doppio ruolo consigliato: Rachele e Davide sono scritti per essere interpretati dagli stessi due attori in entrambe le epoche, a costume minimo variato, per rafforzare visivamente il tema dello sguardo del mondo che si ripete identico attraverso i secoli.